

Giulia Spallacci  
Università di Bologna  
Summer School del Dottorato in Storia  
17-19 settembre 2013  
Ciclo XXVIII

Tutor: prof. Raffaele Savigni  
Co-tutor: prof. Giorgio Vespignani  
Discussant: prof. Giuliano Pinto

*Le relazioni economiche nell'Alto e Medio Adriatico tardo medievale  
attraverso lo studio dei trattati commerciali*

**Argomento e obiettivi**

Questo lavoro ha per obiettivo la ricostruzione della rete commerciale creatasi lungo la costa adriatica durante il Tardo Medioevo. In questo periodo la comparsa dei Turchi nello scacchiere mediterraneo porta alla ridefinizione dei rapporti politici ed economici, anche in un contesto geografico limitato come è quello qui preso in esame, ossia la costa media e alto adriatica.

Venezia, nel tentativo estremo di difesa dei propri interessi dall'avanzata turca e dal nuovo sistema economico europeo gravitante sull'Atlantico, cerca nuove strategie per mantenere il proprio status. Il mar Adriatico assumendo il ruolo di zona di confine tra l'Europa occidentale e l'Impero Ottomano, diviene luogo privilegiato per tentare di mantenere e ripristinare antiche consuetudini economiche.

Le città della costa adriatica fin dall'epoca comunale hanno dovuto trovare spazi di azione politica ed economica a causa della politica di controllo attuata da Venezia. Nel corso del Tardo Medioevo i rapporti vengono nuovamente definiti a seguito della nuova realtà internazionale che porta gli stessi a doversi confrontare, non più solo con un operatore internazionale ma con due, e attraverso questi, definire nuovi spazi per operare sia in termini di sviluppo commerciale che di autonomia politica.

La rete economica adriatica è da lungo tempo studiata, sia nei diversi periodi storici, sia attraverso lo studio di diverse tipologie di fonti<sup>1</sup>.

Con questo lavoro ci si concentrerà quindi sul periodo storico Tardo Medievale dal XIV secolo fino agli inizi dell'età moderna, utilizzando come fonti per la ricostruzione storica, gli accordi commerciali che le città della costa medio e alto-adriatica redigono nel corso di tale periodo tra loro, tentando di individuare il grado di autonomia nella politica economica concessa a tali città, prima da Venezia e poi dai Turchi.

### **La metodologia d'indagine e le fonti**

La ricerca si concentrerà sullo studio delle città costiere dell'Alto e Medio Adriatico, in particolare si prenderanno in considerazione tutte quelle città che mostrano, fin dalla loro fondazione, più o meno antica, una particolare vocazione marittima. Più specificatamente si analizzeranno le città (seguendo l'arco adriatico) di Ancona, Senigallia, Fano, Pesaro, Rimini (l'antica Pentapoli marittima), Ravenna, Trieste, Zara, Sebenico, Trau', Spalato e Ragusa.

Di queste si considererà il periodo dall'inizio del XIV secolo, quando compaiono i Turchi nel continente europeo, fino alla battaglia di Lepanto del 1571 che segna la prima importante vittoria occidentale contro l'avanzata mussulmana (come sappiamo, tale evento non risolse il conflitto tra Cristiani e Mussulmani, ma ebbe comunque un rilevante valore propagandistico per la compagine occidentale<sup>2</sup>) e allo stesso tempo determina una drastica contrazione dei possedimenti territoriali di Venezia. Tali eventi insieme alla scoperta dell'America, determineranno l'avvio della decadenza della talassocrazia veneta e conseguentemente si creerà un diverso approccio ai temi commerciali da parte di quelle città adriatiche che comunque da questa, in modi diverse, dipendevano.

Si utilizzeranno come fonti privilegiate per tale studio gli atti pubblici dei singoli comuni: gli Statuti e gli atti redatti dai consigli cittadini spesso

---

<sup>1</sup> *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo: III Incontro di studio Cer.Am.Is*, NEGRELLI C., GELICHI S. ed., Mantova, 2007; *Santi banchieri re: Ravenna e Classe nel VI secolo: San Severo, il tempio ritrovato*, AUGENTI A., BERTELLI C. ed., Milano, 2006; *I greci in Adriatico*, BRACCESI L., LUNI M. ed., Roma, 2002

<sup>2</sup> Sul tema del rapporto tra Venezia e i Turchi e sul ruolo della battaglia di Lepanto interessanti sono i contributi di Barbero e Preto

conservano carte che attestano la presenza di contatti economici tra centri urbani diversi. Gli statuti diventano una presenza costante in ambito cittadino dal XIV secolo senza comunque tralasciare presenze antecedenti (Statuti di Ragusa del 1272<sup>3</sup>) e residui più tardi come accade per l'archivio di Senigallia, che mostra documentazione a partire dall'epoca roveresca (inizio XVI secolo)<sup>4</sup>. Spesso poi, Statuti a nostra disposizione, la cui originaria stesura è connessa al periodo comunale, ci sono noti attraverso copie e rimaneggiamenti di epoca più tarda, generalmente di XVI-XVII secolo, quando compaiono le prime edizioni a stampa degli stessi, come per esempio accade per gli statuti di Fano del XVI secolo, ma risalenti al periodo malatestiano (XIV secolo)<sup>5</sup>.

Le lacune storiche lasciate da tali documenti, a causa dell'inevitabile dispersione e distruzione avvenuta nel corso dei secoli, sono state colmate attraverso le testimonianze emergenti dalle cronache cittadine, altra importante fonte storica caratterizzante l'epoca comunale. Le cronache di età comunale, oltretutto garantiscono la contemporaneità del cronista agli eventi narrati, fattore utilissimo nella valutazione dell'attendibilità della fonte, nonostante il condizionamento politico dello stesso, mai trascurabile. All'interno di tali fonti si sono andati ricercando tutti quegli elementi che descrivessero le relazioni mercantili tra le diverse città: dagli aspetti propriamente connessi agli accordi economici, legati soprattutto alla definizione dei dazi cui erano soggetti i mercanti quando entravano in porto, fino alla determinazione della tipologia dei prodotti che percorrevano le rotte adriatiche.

Gli scritti della moderna storiografia locale, mostrano una diversa attenzione nello studio della storia medievale delle due coste adriatiche: se per la costa croata troviamo lavori ciclopici di edizione diplomatiche, sulla costa occidentale dell'Adriatico vediamo uno studio più regionalistico e concentrato prevalentemente su Venezia, nonostante i tentativi di creare

---

<sup>3</sup> *Monumenta historica-juridica Slavorum meridionalum*, ACADEMIA SCIENTIARUM ET ARTIUM SLAVORUM MERIDIONALIUM ed., vol. 9, Zagabria 1877-1938

<sup>4</sup> GABBIANELLI A., *Inventario del fondo antico archivio*, Senigallia, 1963

<sup>5</sup> BALDI P., *Breve storia degli Statuti di Fano con cenni sulle cariche pubbliche*, in *Fano: supplemento del Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, Fano, 1970, pp. 25-38

unità di intenti negli studi medievistici sul mar Adriatico<sup>6</sup>. Quindi questa attività di ricerca tenderà, in parte, di dare un quadro più organico tra le singole parti.

### **La realtà adriatica nel Tardo Medioevo**

A seguito della costituzione dell'Impero Latino d'Oriente nel 1204 Venezia fa un salto di qualità nella sua ascesa politica nel Mediterraneo. Anche altre località troveranno giovamento da questo nuovo stato di pace creando nuove marinerie, supportate da strutture portuali adeguate. Lungo le coste adriatiche, oltre alla già citata Venezia, trovano spazio nel contesto commerciale mediterraneo città come Ancona<sup>7</sup> e Ragusa<sup>8</sup>. Trovano margini di crescita anche centri di più modeste dimensioni, magari non dotati di grandi porti, ma di piccoli approdi, che nel contesto della navigazione verso Oriente diventavano punti di rifornimento e di smistamento di prodotti verso l'entroterra: questo è per esempio il caso dei piccoli approdi costieri della Romagna e delle Marche, che fungono da tappe lungo la navigazione di cabotaggio verso il Mediterraneo<sup>9</sup>. Ovviamente nel contesto Adriatico Venezia ricerca il controllo diretto soprattutto con lo scopo di limitare l'attività dei centri con maggiore intraprendenza economica e tentando, soprattutto nel contesto dell'Adriatico orientale, anche il controllo politico. Nella metà del XIV secolo i Turchi attraversano lo Stretto dei Dardanelli aprendosi le porte verso l'Europa continentale e determinando l'avvio di nuovi equilibri sia politici sia economici. In questo contesto Venezia cerca nuovi approcci con i centri adriatici nel tentativo di mantenere la propria talassocrazia. Fin dal XIII secolo Venezia definisce specifici rapporti con i centri adriatici in funzione del loro valore politico, economico e militare<sup>10</sup>,

---

<sup>6</sup> PALUMBO P.F., *Per un codice diplomatico dei rapporti tra le due sponde adriatiche*, in *Archivio storico pugliese*, Bari, 1961, XIV, f. 3-4

<sup>7</sup> NATALUCCI M., *Dalle origini al Quattrocento*, in *Ancona attraverso i secoli*, Città di Castello, 1961

<sup>8</sup> KREKIĆ B., *Dubrovnik et le levant au moyen age*, Paris, 1961

<sup>9</sup> MARAZZI F., *L'Adriatico centrale nell'Alto Medioevo: i problemi archeologici*, in *Archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo: atti del Convegno internazionale: Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*, LENZI F. ed., Firenze, 2003, pp. 499-505

<sup>10</sup> Ancona e Ravenna non possono fare concorrenza a Venezia nel traffico dei pellegrini verso la Terrasanta, tanto che questi da Ravenna e Ancona dovevano essere condotti a Venezia, dove poi sarebbero stati imbarcati per la Terrasanta LANE C., *Storia di Venezia*, Torino, 1982, pp.75-76; COSTANTINI M., *In viaggio verso il Levante*, in *Ciriaco d'Ancona e il suo tempo, Atti del Convegno, tenuto in Ancona nel 2000*, CARDINI F. ed., Ancona, 2002, pp.63-68; la stessa cosa avviene per il traffico

determinando le modalità di indipendenza economica di ogni singola realtà urbana e modulandola a seconda della realtà politica in cui si trova ad operare. I diversi centri adriatici quindi si muovono entro un contesto politico ed economico che determina in maniera diversa il proprio sviluppo. Come sappiamo Venezia ha come obiettivo il controllo economico del mare Adriatico: tale obiettivo poteva concretizzarsi solo grazie al controllo delle rotte dei traffici e attraverso un sistema fiscale del commercio ad essa favorevole che trova applicazione nell'esenzione dai dazi per l'entrata e per l'uscita dal porto<sup>11</sup> e nella costituzione di punti strategici adatti a qualsiasi eventualità bellica.

Nonostante si parli di unità adriatica, ci troviamo di fronte ad una situazione politica differente tra i diversi tratti costieri presi in considerazione. La stessa Venezia si trova a dover modellare un diverso tipo di diplomazia nei confronti dei diversi siti costieri: intanto, come detto, abbiamo a che fare con Comuni che, con modalità e tempi diversi, rivendicano continuamente le loro autonomie e, sopra a queste autonomie locali, vi sono poteri regionali con cui la stessa Venezia si trova a dover scendere a compromessi. I territori dell'antica Pentapoli marittima, appartenenti allo Stato della Chiesa, sono soggetti alla riorganizzazione burocratica del cardinale Albornoz<sup>12</sup> negli anni Settanta del XIV secolo, che portò alla creazione dei vicariati pontifici, che costituiranno le successive signorie quattro-cinquecentesche<sup>13</sup>.

Proseguendo verso nord, lungo la costa adriatica occidentale, troviamo Ravenna: essa fu la grande rivale di Venezia nei secoli a cavallo dell'anno Mille, che controllava, con i suoi monasteri, un vasto territorio che giungeva fin nei territori pentapolitani, che la portò spesso a scontrarsi con la stessa Chiesa nel corso dell'Alto Medioevo. Purtroppo la decadenza del porto favorirà Venezia che arriverà a conquistare Ravenna nel 1441 fino al 1509 quando la città tornerà sotto lo Stato pontificio.

---

di grano, sale e vino LUZZATTO G., *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Venezia, 1961, pp.14-17 Venezia non nega l'indipendenza commerciale, ma direziona il commercio in modo da averne il controllo.

<sup>11</sup> KREKIĆ B., op.cit., doc. 127-152-303- 376-787-1392

<sup>12</sup> *Descriptio Marchiae Anconitanae*, SARACCO PREVIDI E. ed., Spoleto, 2010; GINATEMPO M., SANDRI L., *L'Italia delle città: il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento: secoli XIII-XVI*, Firenze, 1990

<sup>13</sup> Sul ruolo della signoria dei Malatesta quali vicari pontifici in Romagna e Marche si può prendere visione dei lavori del Centro studi Malatestiani, di Anna Falcioni e di Angelo Turchini

Le coste venete e friulane furono le prime a subire gli interessi espansionistici di Venezia tanto che il patriarca di Grado controllava i vescovi del ducato di Venezia e dell'Istria<sup>14</sup>.

Nei confronti dell'Istria e della Dalmazia, Venezia ha fin da subito uno spiccato interesse, e cercherà, non solo di avere un controllo economico e un influsso politico, ma otterrà un vero e proprio controllo territoriale, non a caso già dal Mille il doge Pietro II Orseolo prende il titolo di *Dux Veneticorum et Dalmaticorum*<sup>15</sup>. Nonostante questo la costa dalmata fu continuamente contesa con il Regno d'Ungheria che la rivendicava come proprio sbocco al mare<sup>16</sup>. Su tale fattore giocò la sua sopravvivenza e il suo successo Ragusa, che con tempi e modalità diverse, si avvicinò alternativamente ad una o all'altra potenza. Venezia perderà la Dalmazia nel 1358 che riconquisterà all'Ungheria tra il 1409 e il 1420. L'arrivo dei Turchi nei Balcani (conquisteranno definitivamente la Serbia e la Bosnia tra il 1459 e il 1463) porta i Dalmati a riconoscere il nuovo potere e garantirsi, attraverso il pagamento di un tributo annuo, libertà politica ed economica.

I centri costieri si trovano ad essere stretti nella morsa delle maggiori potenze circonvicine che limitano i loro spazi di azione, nonostante il loro continuo tentativo di portare a proprio favore tale gioco diplomatico, dove Ragusa sembra esserne la migliore interprete riuscendo a mantenere una propria azione politico-economico, senza comunque mettersi contro le grandi potenze, ma ad esse sottostando. D'altra parte Venezia, pur nel tentativo di avere un controllo diretto sui porti adriatici, per ingraziarsi gli stessi concede spazi privilegiati nei commerci, con il fine di mantenere quell'appoggio politico-militare necessario, in vista dell'avanzata turca.

### **Gli accordi internazionali nel Medioevo**

Per l'Alto Medioevo troviamo attestati solo privilegi imperiali e papali, ossia accordi politici unilaterali di concessione del potere centrale verso i centri locali. Invece dal Basso Medioevo assistiamo alla compilazione di

---

<sup>14</sup> *Aquileia e l'Istria*, atti della II settimana di studi aquileiesi, Udine, 1972

<sup>15</sup> DOTTO D., *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo*, Roma, 2008, pp.17-20; SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi*, MONTICOLO G. ed., Città di Castello, 1900, a. 996, p.141

<sup>16</sup> *Gli accordi con Curzola, 1352-1421*, ORLANDO E. ed, Roma 2002, pp. 10-24

trattati che hanno la pretesa di porre sullo stesso livello i due contraenti, ossia le singole città<sup>17</sup>.

Nello specifico, Venezia utilizzava il *pactum* come strumento diplomatico di definizione dei rapporti tra questa e il singolo approdo adriatico. Il *pactum* però aveva il carattere di un *privilegium*<sup>18</sup>, poichè Venezia tendeva ad assumere il carattere del potere centrale e quindi, come questo, è essa stessa a decidere cosa concedere o meno ai centri della costa, nonostante cercasse di lasciare una parvenza di parità all'alleato. Gli accordi del XII e XIII secolo hanno prevalentemente il carattere di alleanze militari: la piccola comunità in guerra, chiedeva aiuto ad una grande potenza militare per risolvere le sorti del conflitto a proprio favore. Questa accettava chiedendo però in cambio un'alleanza militare per gli anni a venire, una disponibilità di rifornimenti in cambio dell'aiuto immediato prestato, disponibilità di galee armate dalla stessa comunità locale e dislocate nei loro stessi porti, così da avere immediati appoggi militari lungo le coste, e solo in un secondo momento, richiederanno agevolazioni fiscali per i propri mercanti. I *pacta* svilupperanno quindi nel corso del tempo tre funzioni fondamentali: diplomatica, militare ed economica<sup>19</sup>. Questo è per esempio il caso degli accordi con Fano: la città stretta nella morsa delle città vicine di Pesaro e Fossombrone appoggiate da Ravenna, chiede aiuto militare a Venezia che in cambio richiede appoggio militare in caso di attacco alla città lagunare, presenza di galee armate nel porto fanese e rifornimento di olio per San Marco<sup>20</sup>, cosa che poi si riscontrerà anche negli accordi successivi con gli altri centri marchigiani<sup>21</sup> e con le città istriane<sup>22</sup>.

---

<sup>17</sup>PADOA-SCHIOPPA A., *Profili del diritto internazionale nell'alto medioevo*, in *Le relazioni internazionali nell'alto Medioevo: settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, LVIII: Spoleto 8-12 aprile 2010*, Spoleto, 2011, pp. 1-80; ORLANDO E., op.cit., pp. 66-70; POZZA M., RAVEGNANI G., *I trattati con Bisanzio 992-1198*, Venezia, 1993, p.10

<sup>18</sup> ORLANDO E., op.cit., pp. 66-70; CARILE A., *Venezia e Bisanzio*, in *Le relazioni internazionali nell'alto Medioevo*, pp. 629-690, POZZA M., RAVEGNANI G., op. cit., pp. 78-102

<sup>19</sup> FABIJANEC S. F., *Gli scambi economici sulla costa adriatica orientale nei XV-XVI secoli*, in *Raukarov zbornik*, Zagreb, 2005, pp.672-690

<sup>20</sup> SASFa, ASC, Ufficio di Cancelleria, Registri, II, c. 63r; ASVe, Secreta, Codice Trevisano, c. 204r; AMIANI P. M., *Memorie storiche della città di Fano*, 1751, vol. II, appendice pp. VII-VIII; ASVe, Miscellanea atti diplomatici e privati, b. 1, n. 28; BARTOLI LANGELI A., *Il patto con Fano 1141*, Venezia, 1993, pp. 42-43, pp. 45-46, pp. 50-60; LUZZATTO G., *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane*, Venezia, 1906, Già pubbl. in: *Nuovo archivio veneto*, nuova serie, v. XI, p. 45-49

<sup>21</sup> LUZZATTO G., op. cit., p. 8-10

Nel corso del XIII secolo tali accordi definiscono sempre più clausole che vanno a comprendere anche aspetti economici e commerciali con la definizione di veri e propri regolamenti sui dazi, fino ad arrivare alle convenzioni tra Venezia e Ancona del 1345 che fa emergere il grado di controllo dei commerci da parte di Venezia nel mar Adriatico.

I trattati venivano poi raccolti negli Statuti cittadini dove troviamo capitoli espressamente dedicati alla navigazione<sup>23</sup> riprendendo anche antiche consuetudini<sup>24</sup>, oppure, in casi come quello veneziano, gli accordi internazionali andarono a costituire il fondo dei *Libri Pactorum*, raccolta ufficiale del Ducato e conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, la cui stesura ha inizio nel 1291, come garanzia politica del potere veneziano<sup>25</sup>; oppure abbiamo l'esempio degli *Statuti del mare (1397) e della dogana (1345)* redatti dal consiglio comunale anconetano a supplemento degli statuti cittadini, per la regolamentazione delle attività del porto. I fondi delle *Lettere di Ponente* e delle *Lettere di Levante* conservato nell'archivio di Dubrovnik, non hanno quella struttura organica a tematica specifica come le raccolte sopra menzionate, ma sicuramente furono creati con lo scopo di raccogliere tutta la documentazione che registrasse le differenti modalità di interazione di Ragusa con i mercati che frequentava nel Mediterraneo.

Questi accordi venivano redatti in doppia copia dai notai cittadini e per questo quindi dovrebbero essere conservati in entrambe le città contraenti: dico dovrebbero perchè non sempre ciò accade per problemi relativi alla dispersione della documentazione, ma anche per motivi politici che portano alla conservazione di sole alcune parti dei testi redatti in quanto maggiormente funzionali ai propri interessi di predominio. Oppure ci sono giunti in copie tarde, quindi trascritti a seguito di probabili cambiamenti politici e di diversi e nuovi interessi in gioco, come poteva avvenire nel caso della documentazione conservata nei *Libri Pactorum* veneti che

---

<sup>22</sup> *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, Academia Scientiarum et artium slavorum meridionalium ed., voll. 18, Zagabria, 1874-1990, vol. II, doc. 60 -62, a.1150, pp.42-43

<sup>23</sup> *Statuti anconitani del mare, del terzenale e della dogana e Patti con diverse nazioni*, CIAVARINI C. ed., Ancona, 1896

<sup>24</sup> BEGOTTI P.C., *Statuti del Friuli occidentale, secoli XIII-XVII: un repertorio*, Roma, 2006

<sup>25</sup> CARILE A., op.cit., pp. 629-690



generalmente conservano esclusivamente la redazione dell'accordo relativo agli impegni della città alleata nei confronti di Venezia.

### **Le relazioni economiche in Adriatico**

Punto di partenza per l'analisi dei singoli contesti economico-commerciali è la comprensione primaria del rapporto della singola cittadina costiera con Venezia. Partendo da questo aspetto, è più facile comprendere gli spazi di manovra economica applicata dalla singola realtà portuale all'interno del contesto adriatico nei suoi rapporti con le altre città costiere. Infatti, come precedentemente detto, Venezia può, più o meno influenzare, la libertà economica locale per sue necessità politiche e commerciali.

### **Ancona**

Fortunatamente Ancona ci ha lasciato una lunga serie di trattati commerciali, raccolti con cura dalle magistrature cittadine nei fondi degli *Statuti del mare* (dal 1397) e negli *Statuti della dogana* (dal 1345), comprendenti accordi di franchigia e tariffe daziarie privilegiate<sup>26</sup>. Queste due redazioni si pongono come integrazione agli statuti cittadini, mostrando quindi l'importanza per la cittadina dell'attività portuale.

Ancona ebbe un ruolo fondamentale nei collegamenti con l'Italia centrale di cui usufruivano la stessa Ragusa e Venezia. Anche Firenze faceva largo uso del porto dorico per garantirsi un rapido collegamento verso il Mediterraneo, l'Oriente e Venezia<sup>27</sup>. Era inoltre il porto prediletto per chi dall'Oriente doveva recarsi a Roma.

### *Ancona e Venezia*

Come illustrato, Ancona non ebbe vita facile in Adriatico. Essa volle e tentò di sfruttare la sua posizione strategica: unico porto naturale del medio Adriatico occidentale. Lo Stato della Chiesa lo elesse a porto del papato in Adriatico. A partire dalla prima crociata la città dorica cercò di ritagliarsi uno spazio nel commercio mediterraneo, ma Venezia ebbe la meglio nella

---

<sup>26</sup> BIONDI M.V., *Ancona e il suo mare: norme, patti e usi di navigazione nei secoli XIV e XV*, Recanati, 1998; CIAVARINI C. op. cit.

<sup>27</sup> BIONDI M.V, op. cit., p.123, ASAN,ACAN, statuti e privilegi n.15, liber rubeus, 1493-1526 c. 62v; ASAN,ACAN, statuti e privilegi n.15, liber rubeus, c.96

corsa alla conquista dell'Oriente. Già Luzzatto a inizio '900 osservò un'evoluzione nei rapporti tra le due potenze in lotta per la conquista del controllo economico dell'Adriatico: partendo dagli accordi del 1152<sup>28</sup> si arriva a sottoscrivere un trattato particolarmente svantaggioso per Ancona nel 1264. Già durante i primi scontri, Venezia corse ai ripari, spingendosi a concludere trattati con i centri marchigiani minori in funzione antianconetana e assicurandosi allo stesso tempo il rifornimento di grano, olio e vino<sup>29</sup>. Il trattato del 1264 è un esempio della modalità di approccio di Venezia con i centri adriatici: controllo del commercio<sup>30</sup> con limitazione dei traffici al solo bacino adriatico (Ancona può commerciare prodotti agricoli verso i porti romagnoli, marchigiani e pugliesi) e dazio per i mercanti anconetani a Rialto al 20%, essi però potevano acquistare merci senza pagare dazio se le navi giungevano vuote. I Veneziani avevano invece esenzioni daziarie nel porto di Ancona, ma non potevano esportare grano o importare vino e sale.

Gli anconetani non sopportarono a lungo tale pressione, giungendo a un nuovo scontro nel 1276 che terminò con gli accordi del 1281<sup>31</sup>. Nel 1345, siamo nuovamente alla resa dei conti, con la stesura di un nuovo patto: viene eliminata la tariffa del 15% per le merci condotte da Ancona a Venezia, mentre le navi venete di passaggio per il porto di Ancona saranno soggette al pagamento del dazio solo se la loro merce verrà venduta. Viene rinnovato il divieto di vendita di vino forestiero nel porto di Ancona, mentre il trasporto del proprio vino a Rialto, fu soggetto al pagamento di un ducato d'oro per ogni anfora di vino<sup>32</sup>, ponendo quindi un'ulteriore difficoltà di commercio alla città dorica.

### *Ancona e Zara*

---

<sup>28</sup> LUZZATTO G., op. cit., p. 49, MINOTTO A.S., *Acta et diplomata a R. tabulario veneto usque ad medium saeculum XV summatim regesta*, Venezia, 1870, p.12, SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi*, p.235

<sup>29</sup> LUZZATTO G., op. cit., p. 8

<sup>30</sup> LUZZATTO G., op. cit., doc. XII, p. 65-72

<sup>31</sup> LUZZATTO G., op. cit., p. 31, doc.XIII, p. 72-74

<sup>32</sup> BIONDI M.V., op. cit., vol. I, pp. 85-88; CIAVARINI C. op. cit., pp. 233-238; LUZZATTO G., op. cit., doc. XVIII, p. 87-91; ASAN, ACAN, patti ordini e capitoli diversi, 1, statuti della dogana e patti con diverse nazioni, libro I, 1345-1476, c.10v-11r

Gli accordi più antichi tra le due città a noi noti risalgono al 1258<sup>33</sup>: questo primo accordo aveva prevalentemente lo scopo di proteggere le due contraenti dalle frodi a cui spesso erano soggetti i mercanti.

Nuovi accordi verranno stilati nel 1388: in questi si osserva come Zara facesse rifornimento di frumento ad Ancona<sup>34</sup>. Rispetto al precedente accordo ci troviamo di fronte ad una diversa situazione politica, che vede Zara non più sotto il controllo veneto, ma ungherese, nonostante nel nuovo trattato si parli di antica amicizia tra le due città. In questo nuovo accordo vengono garantite esenzioni daziali e permesso il commercio di sale da Zara ad Ancona, vietando però l'importazione di vino.

Nel XVI secolo gli accordi stilati sono ormai obsoleti, visti anche i cambiamenti politici repentini a cui era sottoposta la regione slava, per questo si giunse, nel 1525, a definire nuovi trattati che avevano soprattutto lo scopo di prevenire le truffe causate da mercanti che si spacciavano per Zaratini con l'obiettivo di usufruire delle loro agevolazioni fiscali presso porto anconetano<sup>35</sup>.

### *Ancona e Ragusa*

Fin dai primi accordi troviamo esenzioni daziali<sup>36</sup> reciproche tra le due città, principali concorrenti di Venezia in Adriatico. I rapporti tra i due centri furono spesso tesi, soprattutto a causa degli aspetti giuridici a cui erano sottoposti i mercanti quando giungevano nei rispettivi porti: tali mercanti erano spesso accusati di frode e sottoposti quindi alla giurisdizione della città portuale in cui andavano commerciando. Quindi i trattati, oltre a definire accordi militari e facilitazioni nell'attività mercantile, risolvevano anche aspetti di giurisdizione internazionale, a cui venivano sottoposti i propri mercanti nella sede portuale in cui commerciavano.

I rapporti tra le due città sono facilmente ricostruibili per la lunga serie di accordi susseguitisi fino al XVI secolo. Krekić, senza citare la fonte, pone

---

<sup>33</sup> *Codex diplomaticus regni Croatiae*, vol. V, Doc. 605, p. 88-90

<sup>34</sup> ASAN, ACAN, patti ordini e capitoli diversi, 1, statuti della dogana e patti con diverse nazioni, 1345-1476, c.11; BIONDI M.V, op. cit., pp.109-111

<sup>35</sup> ASAN, ACAN, ordines decreta, reformationes, capitula consilii, n. 722, 1493-1541, c. 143; BIONDI M.V, op. cit., pp. 111-112

<sup>36</sup> BIONDI M.V, op. cit., vol. I, pp.5-15

la prima stesura di accordi commerciali tra le due città nel 1188<sup>37</sup>. Ma le prime attestazioni archivistiche compaiono solo nel 1199<sup>38</sup> e definiscono principalmente la regolamentazione giuridica in caso di frode, salvaguardia dei possedimenti reciproci e regolamentazione del commercio. Circa un secolo dopo, nel 1292<sup>39</sup>, abbiamo nuovi accordi che stabiliscono l'esenzione reciproca dai dazi. Nell'accordo successivo, del 1372, vengono redatte anche le tipologie di prodotti commerciati e tra questi troviamo le spezie, lo zucchero, il cotone che venivano condotti da Ragusa nel porto dorico con il pagamento della dogana al 6%<sup>40</sup>. Al 1397 risale la conferma degli accordi del 1372<sup>41</sup>. Ancona richiederà nuovi accordi nel 1426<sup>42</sup>, per poter avere l'autorizzazione e condurre prodotti orientali a Ragusa con il pagamento del solo dazio di entrata. A questo seguiranno conferme di accordi nel 1436<sup>43</sup> e nel 1440 quando si avranno definitive esenzioni daziali per il commercianti anconetani nel porto ragusino (*Foedus Anconitanorum Ragusinorumque*)<sup>44</sup>. Forse gli accordi del 1440 vanno a rimettere ordine nelle relazioni tra le due città, soggette a continue truffe presso le dogane, dovute ad incomprensioni reciproche nel pagamento dei dazi<sup>45</sup>.

In realtà Ancona vorrebbe che Ragusa commerciasse solo con la città dorica, ponendosi quindi come centro di smistamento per la regione, invece

---

<sup>37</sup> KREKIĆ B., op.cit., p.21

<sup>38</sup> *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, vol. II, doc. n. CCLXXIX, 1199, pp. 209-210, ŠOLJIĆ A., *Relazioni tra Dubrovnik e Ancona al tempo di Ciriaco e i viaggi di Ciriaco lungo la costa della Dalmazia*, in *Ciriaco d'Ancona*, pp. 141-168; *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, ACADEMIA SCIENTIARUM ET ARTIUM SLAVORUM MERIDIONALIUM ed., vol. I-LII, Zagabria 1868-1979, vol. I, doc XXVII, pp. 19-20

<sup>39</sup> *Codex diplomaticus regni Croatiae*, vol. VII, pp.85-89; ŠOLJIĆ A., op. cit., pp. 141-168; KREKIĆ B., op. cit., doc. 41, p. 173

<sup>40</sup> ASAN, ACAN, patti ordini e capitoli diversi 1, statuti della dogana e patti con diverse nazioni, libro I, 1345-1476, c. 6r-9r; BIONDI M.V, op. cit., pp. 89-94; CIAVARINI C. op. cit., pp.238-246; KREKIĆ B., op.cit., doc. 303, p. 212; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, vol. XIV, pp.448-454

<sup>41</sup> ASAN, ACAN, patti ordini e capitoli diversi, 1, statuti della dogana e patti con diverse nazioni, 1345-1476, libro I, c. 9r-10v; BIONDI M.V, op. cit., pp.94-97; CIAVARINI C. op. cit., pp. 246-250; ŠOLJIĆ A., op.cit., pp. 141-168

<sup>42</sup> ŠOLJIĆ A., op.cit., pp. 141-168, parla di una lettera conservata presso l'archivio di Dubrovnik a risposta delle richieste anconetane.

<sup>43</sup> HAD, lettere di Levante, XII, f.40v; KREKIĆ B., op.cit., doc.872, pp.309

<sup>44</sup> ASAN, ACAN, patti ordini e capitoli diversi, 1, statuti della dogana e patti con diverse nazioni, libro I, 1345-1476, c. 63v; ; HAD, lettere di Levante XII, c. 180v; BIONDI M.V, op. cit., pp. 97-98; KREKIĆ B., op.cit., doc. 949, p.322; ANSELMINI S., *Venezia, Ragusa, Ancona tra Cinque e Seicento: un monumento della storia mercantile del medio Adriatico*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. VIII, v. VI, 1968-1970, pp. 41-108

<sup>45</sup> BIONDI M.V, op. cit., pp.5-20

Ragusa non si fece scrupoli a commerciare direttamente anche con Rimini, Pesaro e Fano<sup>46</sup>.

Abbiamo una nuova stesura dei trattati nel 1495<sup>47</sup> e privilegi per i commercianti ragusini nel porto di Ancona nel 1514<sup>48</sup>. Negli archivi di Ancona è stato interessante trovare due documenti databili al 1500 e al 1501, stilati dal comune dorico, che hanno per oggetto concessioni\autorizzazioni per un privato cittadino ragusino, che ampliano la sfera di influenza dei trattati generici redatti tra le due città<sup>49</sup>.

### **La costa marchigiana**

Per circa un secolo la costa da Rimini a Senigallia fu sotto il controllo della casata dei Malatesta quasi creando una seconda pentapoli (Rimini dal 1295 al 1528, Pesaro dal 1285 al 1445, Fano dal 1365 al 1463, Senigallia dal 1385 al 1468). Per tale periodo quindi, sarà difficile trovare accordi economici tra queste città, in quanto facenti parte di un unico sistema politico. Per il momento non si sono individuati neanche accordi economici con Venezia, anche se conosciamo esponenti della casata che furono capitani di ventura nell'esercito veneto<sup>50</sup>. Troviamo però legami tra i Malatesta e la Dalmazia, rapporto forse creatosi con il reclutamento di Pandolfo III Malatesta da parte dei Veneti per la riconquista della Dalmazia dopo la disfatta del 1358.

I Malatesta commerciarono con Ragusa, come attestano i trattati sottoscritti nel 1461 da Sigismondo Pandolfo Malatesta e nel 1423 dal padre Pandolfo III. Il documento del 1461, sottoscrive l'esenzione daziale per i mercanti ragusei nei porti malatestiani e redige la tipologia di prodotti commerciati: da Ragusa nel territorio malatestiano giungevano pellami, metalli preziosi, tessuti, Ragusa di conseguenza acquistava prodotti agricoli<sup>51</sup>.

---

<sup>46</sup> ŠOLJIĆ A., op.cit., pp. 141-168

<sup>47</sup> ASAN, ACAN, statuti e privilegi, n.15, liber rubeus, 1493-1526, c. 181r; BIONDI M.V, op. cit., pp. 98-99; HAD, Lettere di Levante, XVII, cc. 55v-56r-59v

<sup>48</sup> ASAN, ACAN, statuti e privilegi, n. 15, libera rubeus , 1493-1526, c.185r

<sup>49</sup> ASAN, ACAN, statuti e privilegi, n.15, libera rubeus, 1493-1526, c. 49; ASAN, ACAN, Statuti e privilegi, n.15, liber rubeus, 1493-1526, c. 43 r; BIONDI M.V, op. cit., pp.99-101

<sup>50</sup> *Cronaca malatestiana del sec. XIV*, MASSERA F. ed., in RIS, t. XV, p. 2, f. 1-2, Bologna 1922-1924

<sup>51</sup> SASFa, ASC, Registri, reg. 2, cc. 134v-135r; FALCIONI A., *L'economia di Fano in età Malatestiana*, in *Fano Medievale*, MILESI F. ed., Fano 1997, documento 26, p. 149, ANSELMIS S., *Le relazioni economiche tra Ragusa e lo Stato Pontificio: uno schema di lungo periodo*, in *Ragusa (Dubrovnik) Una repubblica*

Con l'inizio del XVI secolo si riscontra nella documentazione che i porti di Pesaro e Rimini afferivano direttamente al porto di Ancona, anche se si è concordi nell'affermare che tali relazioni erano sicuramente già in essere nei secoli precedenti. Tali convenzioni garantivano dazi fissi di pagamento per i mercanti che usufruiscono del porto di Ancona quale scalo per la navigazione: in piccolo, nel contesto marchigiano, Ancona cerca di svolgere il ruolo che Venezia ha in Adriatico<sup>52</sup>.

## **Istria**

### *Istria e Venezia*

Venezia fin dalle origini, ebbe un controllo diretto sull'Istria per garantirsi un rapido passaggio verso il centro dell'Adriatico<sup>53</sup>, e lo stesso Marin Sanudo, riprendendo il Dandolo, nella sua cronaca, afferma che Capodistria si pone sotto la protezione di Venezia già nel 932<sup>54</sup>. Al 1150 risalgono quasi tutti gli accordi con le città dell'Istria<sup>55</sup>. Come detto, l'impianto dei trattati è prevalentemente militare. Siamo infatti negli anni in cui Venezia non ha ancora il controllo dei traffici marittimi nell'Adriatico. In questo modo si garantisce basi di appoggio militare per i successivi scontri con Ancona, Zara e Ragusa, che saranno, con i loro porti, le principali concorrenti di Venezia. Avere appoggi portuali in Istria non era soltanto un vantaggio militare ma anche una garanzia di esenzioni dal pagamento dei dazi per il commercio dei prodotti provenienti dalla Slovenia. Questo tipo di controllo territoriale limita i traffici dell'Istria, che saranno circoscritti all'arco alto-adriatico di stretto controllo veneto<sup>56</sup>. Nel corso dei secoli diventa sempre più insopportabile la pressione veneta, così che, nel XIV

---

*adriatica: saggi di storia economica e finanziaria*, DI VITTORIO A., ANSELMIS S., PIERUCCI P. ed., Bologna, 1994, pp. 261-276; RUŽA CUK, *I rapporti economici tra Ragusa e Venezia nel Medioevo*, in *Ragusa e il Mediterraneo: ruolo e funzioni di una repubblica marinara tra Medioevo ed età moderna*, DI VITTORIO A. ed., Bari, 1990, pp.115-130

<sup>52</sup> ASAN, ACAN, statuti e privilegi, n.15, libera rubeus, 1493-1526, c. 49; ASAN, ACAN, Statuti e privilegi, n.15, liber rubeus, 1493-1526, c. 43 r; ASAN, ACAN, statuti e privilegi, n. 15, liber rubeus, 1493-1526, c. 91v; ASAN, ACAN, consigli, 6, 1391, c. 203r; BIONDI M.V, op. cit., pp.99-101, p.124

<sup>53</sup> TADIĆ M.J., *Les sources de l'histoire maritime yougoslave*, in *Les sources de l'histoire maritime en Europe, du moyen-âge au XVIII siècle: actes du IV colloque international d'histoire maritime, tenu à Paris du 20 au 23 mai 1959*, MOLLAT M. ed, Paris, 1962, pp. 69-104

<sup>54</sup> SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi*, p.126

<sup>55</sup> *Codex diplomaticus*, vol. II, doc. 62, p. 43, a. 1150; *Codex Diplomaticus*, vol. II, doc. 60, p.42, a. 1150; *Monumenta spectantia*, vol. III, p. 32, doc. XLV

<sup>56</sup> TADIĆ M.J., op. cit., pp. 69-104

secolo, molti dei centri istriani si consegneranno agli Asburgo (Trieste si consegna all'Austria nel 1382)<sup>57</sup>. Venezia, pur perdendo spazio nei Balcani, a causa della pressione delle potenze che in tale regione si espandono nel corso del XIV secolo, tenta di ridefinire i propri spazi di influenza cercando di mantenere almeno il controllo delle città costiere al fine di garantirsi, nonostante le perdite territoriali, quei punti strategici per mantenere salda la propria posizione quale potenza commerciale. Il controllo dei centri costieri in Istria assicura a Venezia il proseguimento del commercio di legname proveniente dai boschi sloveni necessario per la cantieristica navale e per l'edilizia.

### **Segna**

Nel 1348 Segna sottoscrive accordi di rifornimento dalle Marche e dalla Romagna a seguito di autorizzazione veneta<sup>58</sup>, mostrando come tale area a nord della Dalmazia si trovi sotto il giogo veneto nelle stesse condizioni dell'Istria.

Al 1388 risale la stesura degli statuti cittadini che mostrano diverse rubriche con tematica commerciale e di organizzazione del porto<sup>59</sup>. La rubrica n.6 ci descrive l'approvvigionamento di vino proveniente dalle Marche e dalla Romagna favorito dalle esenzioni daziali. Le rubriche n.7 e n.9 parlano delle tipologie di prodotti commerciati dalla città, in particolare legname, proveniente dal territorio sloveno e cavalli, di cui si regola il trasporto nelle rubriche n. 103 e n. 121. Interessante poi è il richiamo, nella rubrica n. 130, all'obbligo di passaggio per il porto di Ancona, per i cittadini di Segna che volessero recarsi a Roma.

Nel 1408<sup>60</sup> si stabiliscono i rapporti daziali con Venezia: ovviamente questa era esente da qualsiasi pagamento e si registrano i prodotti che la stessa Segna doveva condurre a Venezia ossia metalli, biada, legname, sale e vino; invece con gli accordi del 1455<sup>61</sup>, come avveniva praticamente in tutto l'Adriatico, il frumento e la farina poteva giungere solo attraverso le

---

<sup>57</sup> FABIANEC S. F., op.cit., pp.672-690

<sup>58</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, vol. III, pp. 84-86, doc. CXXVII

<sup>59</sup> *Statutum Segniae*, in *Arkiv za povjestnicu Jugoslavesku*, Zagabria, 1851-1865, vol. III, pp.155-170

<sup>60</sup> *Arkiv za povjestnicu Jugoslavesku*, vol.VII, p.154-159

<sup>61</sup> *Arkiv za povjestnicu Jugoslavesku*, vol.VII, p.159-160

navi venete. In questo modo Venezia si assicura un adeguato rifornimento di materie prime, nonostante la regolamentazione locale garantisca l'esportazione di frumento solo in caso di surplus di prodotto.

## **Zara**

### *Zara e Venezia*

Su Zara, Venezia aveva un controllo militare e politico diretto, per il suo ruolo di centro amministrativo dei possedimenti in Dalmazia del ducato.

Le prime relazioni scritte sono databili al 1204<sup>62</sup>: siamo negli anni in cui venne istituito l'Impero Latino d'Oriente che porta Venezia alla necessità di controllo diretto delle rotte verso i mercati orientali e Zara diventa punto nevralgico in tale sistema. Zara ovviamente diventa anche luogo privilegiato nella strategia militare veneta e per questo ne viene riorganizzato il porto. Pochi anni dopo per riuscire a mantenere il controllo su Zara (1247)<sup>63</sup> si stabilirà un canone annuo da versare a Venezia, contributo per la protezione militare concessa alla città, e verranno garantite per la Serenissima esenzione dal pagamento dei dazi.

Un'ulteriore evoluzione nei rapporti tra le due città si osserva nel 1313<sup>64</sup>, quando saranno definiti, con maggiore dettaglio, gli aspetti giuridici che regolamentano le relazioni tra i mercanti, verrà limitata ulteriormente la politica internazionale di Zara e si avrà un sempre maggiore peso veneto nelle nomine del governo cittadino. In questo caso si vede come con Zara, Venezia abbia un approccio più politico che economico.

La continua serie di accordi tra le parti, è espressione dell'insofferenza di Zara nei confronti del Ducato, che quindi si vede costretto a rinegoziare continuamente il suo ruolo all'interno della cittadina dalmata. Nel 1347 si redigono nuovi *pacta* che assurgono Zara a centro di smistamento dei prodotti della Schiavonia verso Venezia<sup>65</sup>. Quest'ultima perderà Zara nel 1358<sup>66</sup> a vantaggio della corona ungherese, ma la riconquisterà nel 1409 quando verrà resa il capoluogo della regione, con a capo un conte di

---

<sup>62</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, pp.21-22, doc. XXX; pp. 22-23, doc XXXI

<sup>63</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, pp. 68-74, doc XCVI, a. 1247; pp. 74-76, doc XCVII, a. 1248; p.79, doc CI, a. 1248; pp.81-82, doc. CIV, a. 1251

<sup>64</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, pp. 266-271, doc. CCCCXX

<sup>65</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, vol. III, pp. 13-14, doc. XVII

<sup>66</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 63-71



nomina e origine veneziana. Nei cinquant'anni di dominio ungherese, Venezia continua a gravitare su tale regione, infatti nel 1387 viene garantita la libertà commerciale per Zara e la Dalmazia e favorito il commercio di oro proveniente dai Balcani<sup>67</sup>.

## **Ragusa**

### *Ragusa e Venezia*

La città della Dalmazia meridionale nel IX secolo è già provvista di una flotta, creata dai bizantini a difesa dell'Adriatico dagli attacchi dei Saraceni, a dimostrazione della rilevanza del suo porto<sup>68</sup>. Ragusa crea il suo successo economico grazie al valore che riuscì a dare alla sua posizione di intermediario tra l'Est e l'Ovest, in particolare divenne un nodo privilegiato nella rete dei collegamenti tra i Balcani e il Mediterraneo<sup>69</sup>: è del 1186 il privilegio del re di Bulgaria, concesso alla cittadina croata, finalizzato al libero commercio nei territori bulgari che agevolò i collegamenti con il Mar Nero<sup>70</sup>, mentre nel XII secolo sottoscrive accordi con la Serbia e la Bosnia diventando centro di smistamento delle materie prime provenienti da tale area balcanica<sup>71</sup>.

La pressione internazionale fu determinante per il suo sviluppo: infatti essa fu, prima sotto la dominazione bizantina, poi sotto quella veneta dal 1205 al 1358, quindi sotto la corona ungherese fino al 1526 quando i Turchi raggiungono le coste slave<sup>72</sup>. Con queste realtà politiche Ragusa evitò sempre lo scontro diretto riconoscendo la propria inferiorità militare: i suoi interessi si concentravano sulla conservazione della propria posizione economica e commerciale nello scacchiere mediterraneo e per fare ciò trovò come soluzione politica quella di accettare, senza scontri, la sottomissione ai vari poteri che andavano prendendo il controllo dell'area;

---

<sup>67</sup> *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, vol. IV, pp. 235-236, doc. CCCXXXVIII, a. 1387

<sup>68</sup> KREKIĆ B., op.cit., p. 15

<sup>69</sup> TADIĆ M.J., op. cit., pp. 69-104

<sup>70</sup> *Monumenta serbica spectantia historiam Serbiae, Bosniae, Ragusii*, MIKLOSICH F. ed., Graz, 1964, doc. VII, a. 1186, p.2

<sup>71</sup> *Monumenta serbica*, doc. XLII, a. 1253, p.40; doc. LI, a. 1240-1272 p.51; doc. LXXI, a. 1326, p.85; doc. LXXXV, a. 1332, p.105; doc. CXXVII, a. 1349, p. 146; doc. CXLII, a. 1357, p. 157; doc. CCV, a. 1391, p.220

<sup>72</sup> TADIĆ M.J., op. cit., pp. 69-104

in cambio, a seguito del pagamento di un tributo annuo, ha la garanzia del mantenimento delle proprie istituzioni e delle proprie attività commerciali. Ragusa, rispetto a Zara riesce a divincolarsi più facilmente dalle mire di Venezia per la sua posizione ai margini meridionali della Dalmazia, quindi più lontana dal centro politico dell'Adriatico e conseguentemente meno soggetta alla sua forza di attrazione. Nonostante questo, Venezia cercò il controllo della cittadina narentana fin dal 981<sup>73</sup> tanto che Ragusa si trovò ben presto a cercare a più riprese aiuti tra Genova, Pisa, Ancona e Bisanzio. Venezia, pur lasciando spazi di autonomia politica alla città<sup>74</sup> (nonostante questa dovesse comunque conformarsi alla linea politica veneta) diventa sempre più opprimente sulla realtà economica ragusina già nel XIII secolo limitandone i commerci, sua principale risorsa economica, attraverso i *pacta* del 1232, del 1236 e del 1252<sup>75</sup>. Tali accordi prevedevano dazi agevolati al 5% per i prodotti circolanti all'interno della Romania e di Venezia, che raggiungevano la quota del 20% se i Ragusini avessero voluto commerciare fuori da tale bacino commerciale e si limitava l'entità dei traffici, che non potevano superare un quantitativo annuo predefinito. Tale condizione si mantiene fino alla perdita della Dalmazia nel 1358 a vantaggio dell'Ungheria, che permetterà a Ragusa di riprendersi buona parte delle libertà tolte da Venezia, soprattutto grazie al pagamento di un canone annuo al re ungherese che favorirà un picco nei commerci con i Balcani. Nonostante la perdita della Dalmazia, Venezia continuerà il suo tentativo di esercitare il controllo sui traffici commerciali in Adriatico e nel 1372 porrà proprie condizioni nel traffico di metalli svolto da Ragusa<sup>76</sup>. Nel 1459, dopo la riconquista veneta della Dalmazia, Venezia si trova a ridefinire le proprie relazioni in quest'area, e per questo concederà a Ragusa la possibilità di pagare un dazio del 1% per merci condotte a Venezia, nelle Marche, in Puglia, in Calabria e in Sicilia, mentre è dello 0,5% il dazio da pagare a Venezia per il trasporto di argento<sup>77</sup>.

---

<sup>73</sup> KREKIĆ B., op. cit., p. 16

<sup>74</sup> È stato calcolato che tra il 1278 e il 1400 Ragusa aveva 6000 abitanti di cui almeno 600 veneziani la cui lingua fu impiegata nella cancelleria ragusina fino al 1358 DOTTO D., op.cit., p.26, p. 436

<sup>75</sup> KREKIĆ B., op.cit., p.25; *Codex diplomaticus regni Croatiae*, vol. III; pp. 351-354, vol. IV pp. 8-11; *Monumenta spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, vol. I, doc. XV, p.82

<sup>76</sup> *Monumenta Spectantia historiam Slavorum Meridionalium*, vol. IV, pp.102-103

<sup>77</sup> HAD, consilius maius, XI, f. 108v; KREKIĆ B., op.cit., doc. 1392, p. 402

La comparsa dei Turchi nello scacchiere europeo porta i mercanti a confrontarsi con un nuovo mercato, verso cui però si frapperanno da subito limiti di carattere politico-religioso, legati alla necessità di procurarsi autorizzazioni papali per consentire il commercio con i Mussulmani. Le autorizzazioni per Ragusa arriveranno nel 1373 su richiesta della stessa, che argomenterà la necessità di commercio, anche con gli infedeli, quale unico strumento di sopravvivenza della città, e verranno rinnovate con la bolla “Coena Domini” nel 1434<sup>78</sup>, anche se non bisogna sottovalutare l’entità dei traffici illeciti tra le parti, precedenti alla stesura delle bolle papali. Oltretutto i Turchi raggiungeranno i Balcani nella seconda metà del XIV secolo<sup>79</sup> e conquisteranno definitivamente la Serbia e la Bosnia tra il 1459 e il 1463, ponendo la necessità per Ragusa di assicurarsi nuovi spazi di azione commerciale e il mantenimento dell’approvvigionamento presso le miniere slave di materie prime, alla base della sua ricchezza commerciale.

Il passaggio sotto la protezione turca nel 1526 darà nuova linfa alla città garantendole il suo massimo sviluppo mercantile, attraverso l’impiego dello stesso sistema adottato con l’Ungheria: il pagamento di un tributo al sultano che ne garantirà protezione e libertà di commercio<sup>80</sup>.

#### *Ragusa e la costa marchigiana settentrionale*

La peste nera prima e la pressione turca poi, favorisce la migrazione di Dalmati e Schiavoni verso la costa italica, in particolare verso le Marche e la Romagna, che accettarono ben volentieri tali migrazioni, per le necessità dell’agricoltura e della cantieristica navale fortemente danneggiate dalla Peste Nera, favorendo un nuovo popolamento dei centri ormai spopolati. Questo ovviamente permetterà un incremento delle relazioni commerciali tra le due coste<sup>81</sup>. Le prime tracce di tali relazioni le troviamo nel trattato del 1199 che Ragusa sottoscrisse con Fano. Questo primo accordo ha valore militare di protezione, per poi assumere un carattere economico-

---

<sup>78</sup> ANSELMIS., op.cit., pp. 41-108; ŠOLJIĆ A., op.cit., pp. 141-168

<sup>79</sup> KREKIĆ B., op.cit., p.42

<sup>80</sup> ANSELMIS., op.cit., pp. 41-108

<sup>81</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp.50-52

commerciale nel secolo successivo (1249<sup>82</sup>) ma soprattutto nel XV secolo con i Malatesta quando il processo migratorio potenzia le relazioni con la Croazia.

Si attesterebbe addirittura la presenza di una colonia ragusina a Pesaro nel 1480, organizzata nella confraternita di S. Geronimo con proprio altare e cripta nel Duomo pesarese. Nel catasto cittadino si individua molto spesso la presenza di cittadini dalmati e i loro nomi compaiono tra gli esponenti delle magistrature cittadine. È stato anche calcolato che la città di Pesaro, nel XVI secolo, aveva una popolazione costituita per il 15% da genti slave<sup>83</sup>. Inoltre sembrano essere presenti, sulla base dei dati dei censimenti, artigiani marchigiani a Ragusa nel XVI secolo<sup>84</sup>.

### **Le merci circolanti in Adriatico**

Le Marche producevano prevalentemente grano. La loro produzione era destinata all'esportazione pur garantendo prima di tutto il fabbisogno locale. Il commercio del surplus agricolo era controllato da Venezia che godeva dell'esenzione daziata<sup>85</sup> e allo stesso tempo garantiva vantaggi fiscali per i commercianti marchigiani, che giungevano nel suo porto carichi di grano<sup>86</sup>. Le Marche riforniscono anche la costa dalmata priva di territori adatti all'agricoltura, come attestano le carte testimonianti il commercio di grano tra Senigallia e Ragusa<sup>87</sup>.

Una politica protezionista viene svolta nei confronti del vino marchigiano: viene vietato l'acquisto di vino forestiero, mentre il prodotto locale viene esportato in Friuli, a Padova e a Ravenna<sup>88</sup>.

Un altro importante prodotto esportato era l'olio, come si precisa già nei patti tra Venezia e Fano del 1141<sup>89</sup>, mentre Ancona, nel trattato del 1264,

---

<sup>82</sup> LUME L., *L'Archivio storico di Dubrovnik: con repertorio di documenti sulle relazioni della repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, Roma, 1977, p. 131

<sup>83</sup> GESTRIN F., *Slovani v Pesaru od XV do XVII Stoletja*, in *Zgodovinski casopis*, n.49, Ljubljana, 1995, pp. 341-351; ASP, Catasto S. Terenzio, 1505, 91, Palchetto XII, c.3

<sup>84</sup> ANSELMIS., op.cit., pp.15-30

<sup>85</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 27-29

<sup>86</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 34-35

<sup>87</sup> HAD, *Acta Minoris Consilii*, 1577, cc. 148v-150v-154r-167v, 168r; ANSELMIS., op.cit., pp. 41-108

<sup>88</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 24-26; *I libri commemoriali della Repubblica di Venezia*, PREDELLI R. ed., Venezia, 1876-1914, I, n. 110; III, n. 394; *Documenti riguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, PASOLINI P.D. ed., Imola, 1881, p.416

cerca di assicurarsi il controllo del commercio di olio verso il Po e il Friuli<sup>90</sup>.

Ancona fu un importante scalo logistico per il commercio toscano dei panni e del cuoio nel XV secolo: infatti Ancona diviene il porto prediletto del centro Italia per il commercio con l'Oriente, a questa si aggiungerà nel XVI secolo Spalato che commercerà il cuoio prodotto a Sarajevo in concorrenza con Ragusa<sup>91</sup>. Ancona nel XVI secolo garantisce i rifornimenti di lana ispanica prodotta a Barcellona e destinata prevalentemente al mercato ragusino<sup>92</sup>.

La fortuna del porto di Ragusa si deve alla sua posizione favorevole per il commercio dei prodotti dell'industria mineraria della Bosnia e della Serbia<sup>93</sup>. Nel XV secolo Ragusa avvierà anche una propria produzione di panni per non dover dipendere dall'importazione.

L'Istria fu principale fornitore in Adriatico di legname da costruzione, di cui si riforniva nei ricchi boschi della Slovenia, che provvederanno alle esigenze del bacino Adriatico fino al XX secolo<sup>94</sup>.

Altro prodotto di cui è fondamentale il controllo del mercato, è il sale. Venezia con il controllo di Chioggia e delle sue saline si assicura il rifornimento e il controllo del suo commercio verso il nord Italia attraverso il Po e il porto di Primaro<sup>95</sup>. Venezia riesce anche ad ottenere il controllo delle saline di Traù e di Spalato<sup>96</sup>. Il predominio di Venezia su questo traffico, trova espressione nel controllo dei rifornimenti dei vari centri costieri, e sulla produzione di saline non dipendenti direttamente dalla Serenissima, come per esempio le saline di Cervia, che entreranno in suo

---

<sup>89</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 26-27, pp. 45-49; SASFa, ASC, Ufficio di Cancelleria, Registri, II, c. 63r; ASVe, Secreta, Codice Trevisano, c. 204r; AMIANI P. M., vol. II, appendice pp. VII-VIII; ASVe, Miscellanea atti diplomatici e privati, b. 1, n. 28; BARTOLI LANGELI A., op. cit., pp. 42-43, pp. 45-46, pp. 50-60

<sup>90</sup> LUZZATTO G., op. cit., pp. 26-27, doc. XII, pp.65-72; PREDELLI R., I, n. 110

<sup>91</sup> ANSELMIS S., op.cit., pp. 41-108

<sup>92</sup> ANSELMIS S., op.cit., pp. 37-49

<sup>93</sup> TADIĆ M.J., op. cit., pp. 69-104; KREKIĆ B., op.cit., p. 29

<sup>94</sup> TREBBI D., BIONDI P., MORRI P.V., *Villa Molaroni: storia e restauro*, Pesaro, 2007; KREKIĆ B., op.cit., doc. 453, pp.238 Ragusa carica a Segna legname destinato a Patraso probabilmente di origine slovena.

<sup>95</sup> LUZZATTO G., op.cit., pp.39-49; LANE C., op.cit., p.68

<sup>96</sup> SANUDO MARIN, *Rapporti della Repubblica veneta coi Slavi Meridionali*, in *Arkiv za povjestnicu Jugoslavesku*, 1859-1865, vol. 6, a. 1503, p. 254

potere solo nel XV secolo<sup>97</sup>, ma su cui ha influenza già nei secoli precedenti. Ragusa riesce invece a divincolarsi dal controllo veneto del mercato del sale facendo, secondo il parere del Sanudo, concorrenza alla Serenissima, rifornendosi presso i mercati del sud dell'Adriatico e controllando il rifornimento verso la Serbia e la Bosnia<sup>98</sup>.

## **Conclusioni**

Fino a qui si è osservato un forte controllo veneziano nel XIII secolo, in concomitanza con il suo massimo espansionismo economico nel Mediterraneo. Si individuano più larghi spazi di intervento delle comunità locali, a partire dal XIV secolo, a seguito della perdita veneta della Dalmazia che conseguentemente trova nuovo vigore grazie al dominio ungherese. Inizialmente la pressione turca destabilizzerà la realtà adriatica portando Venezia a cercare nuovi appoggi, prevalentemente militari, in vista dello scontro con gli Ottomani. Per l'area croata la comparsa dei Turchi inizialmente creerà difficoltà legate alla necessità di definire nuovi accordi diplomatici, ma ben presto mostrerà tutti i vantaggi che questo nuovo dominio determinerà, infatti il dominio ottomano aprirà le porte a nuove ricchezze tanto che per Ragusa la storiografia riconosce il XVI secolo come il periodo d'oro della città. Anche Ancona, principale rivale veneta in Adriatico insieme a Ragusa, nel 1532 tornerà sotto il controllo diretto dello Stato Pontificio, che favorirà un nuovo capitolo economico per la città grazie alla riqualificazione del porto.

## **Bibliografia**

### **- *Fonti e repertori***

*Gli accordi con Curzola, 1352-1421*, ORLANDO E. ed, Roma 2002

AMIANI P. M., *Memorie storiche della città di Fano*, 1751

*Arkiv za povjestnicu Jugoslavesku*, voll. 12, Zagabria, 1851-1865

BARTOLI LANGELI A., *Il patto con Fano 1141*, Venezia, 1993

---

<sup>97</sup> TANGHERONI M., *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma, 1996, p. 419; FALCIONI A., *Il commercio del sale in epoca malatestiana*, in VASINA A. ed., *Storia di Cervia, vol.2.: Il Medio Evo*, Rimini, 1998, pp. 239-244

<sup>98</sup> SANUDO MARIN, op. cit., a. 1503, p.261

- BONCOMPAGNO DA SIGNA, *L'assedio di Ancona*, GARBINI P. ed., Roma, 1999
- Capitolare dei consoli dei Mercanti (seconda metà del XIV sec.)*, MICHELON M. ed., Roma 2010
- Il Codice Morosini: il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, NANETTI A. ed., 4 voll., Spoleto, 2010
- Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, Academia Scientiarum et artium slavorum meridionalium ed., voll. 18, Zagabria, 1874-1990
- Cronaca malatestiana del sec. XIV*, MASSERA F. ed., in RIS, t. XV, p. 2, f. 1-2, Bologna 1922-1924
- Descriptio Marchiae Anconitanae*, SARACCO PREVIDI E. ed., Spoleto, 2010
- Documenti riguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, PASOLINI P.D. ed., Imola, 1881
- DOTTO D., *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo*, Roma, 2008
- Dubrovačka akta i povej'e*, RADONIC J. Ed., voll. 5, Belgrado 1934
- GABBIANELLI A., *Inventario fondo antico archivio*, Senigallia, 1963
- Jura regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, KUKULJEVIC J. ed., 3 voll., Zagabria, 1860-62
- LAZZARO DÈ BERNABEI, *Croniche anconitane*, CIAVARINI C. ed., Ancona, 1870
- Karoli III Diplomata*, MGH, DD Karl, a.880, n. 17, pp. 26-31
- KREKIĆ B., *Dubrovnik et le levant au moyen age*, Paris, 1961
- I libri commemoriali della Repubblica di Venezia*, PREDELLI R. ed., Venezia, 1876-1914
- Libri del cancelliere*, GIGANTE S. ed., in *Monumenti di storia fiumana*, 2 voll., Fiume 1912-31
- LUME L., *L'Archivio storico di Dubrovnik: con repertorio di documenti sulle relazioni della repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, Roma, 1977
- LUZZATTO G., *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane*, in *Nuovo archivio veneto*, nuova serie, v. XI, 1906, pp. 7-91

- MARCUCCI R., *Un contratto di commenda di Ancona 1322*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. IV, v. I, f. I, 1924, pp. 247-252
- MINOTTO A.S., *Acta et diplomata a R. tabulario veneto usque ad medium saeculum XV summatim regesta*, Venezia, 1870
- Monumenta historica-juridica Slavorum meridionalium*, ACADEMIA SCIENTIARUM ET ARTIUM SLAVORUM MERIDIONALIUM ed., voll. 1-12, Zagabria 1877-1938
- Monumenta serbica spectantia historiam Serbiae, Bosniae, Ragusii*, MIKLOSICH F. ed., Graz, 1964
- Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, ACADEMIA SCIENTIARUM ET ARTIUM SLAVORUM MERIDIONALIUM ed., vol. I-LII, Zagabria 1868-1979
- Pactum Lotharii I*, MGH, LL, II, Capit. Regg. Franc., II, 1, Hannoverae 1890, pp. 130-135, n. 233
- Il portolano di Grazioso Benincasa*, BIONDI M.V. ed., in *Ancona e il suo mare: norme, patti e usi di navigazione nei secoli XIV e XV*, vol. II, Recanati, 1998
- POZZA M., *I patti con l'impero latino di Costantinopoli*, Roma, 2004
- POZZA M., RAVEGNANI G., *I trattati con Bisanzio 992-1198*, Venezia, 1993
- SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi*, MONTICOLO G. ed., Città di Castello, 1900
- SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi 1423-1474*, CARACCILO ARICÒ A. ed., Venezia, 1999
- SANUDO MARIN, *La vita dei Dogi 1474-1494*, CARACCILO ARICÒ A. ed., Venezia, 1989
- SANUDO MARIN, *Rapporti della Repubblica veneta coi Slavi Meridionali*, in ARKIV ZA POVJESTNICU JUGOSLAVESKU, voll. 5-6, 1859-1865
- SPADOLINI E., *Il libro della franchigia di Ancona 1471*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. II, v. I, 1905, pp. 117-125
- Statuti del mare di Ancona; Patti del Comune di Ancona con diverse nazioni*, BIONDI M.V. ed., in *Ancona e il suo mare: norme, patti e usi di navigazione nei secoli XIV e XV*, vol. I, Recanati, 1998



*Statuti anconitani del mare, del terzenale e della dogana e Patti con diverse nazioni*, CIAVARINI C. ed., Ancona, 1896

ZONGHI A., *Repertorio dell'antico Archivio comunale di Fano*, Fano 1887

- **Fonti inedite**

Archivio di Stato di Ancona, Archivio Comunale, fondo Consigli

Archivio di Stato di Ancona, Archivio Comunale, fondo Libri di cancelleria e raccolta Albertini

Archivio di Stato di Ancona, Archivio Comunale, fondo Patti ordini e capitoli diversi

Archivio di Stato di Ancona, Archivio Comunale, fondo Privilegi

Sezione Archivio di Stato di Fano, Archivio Storico Comunale, fondo Cancelleria

Sezione Archivio di Stato di Fano, fondo Archivio Storico Comunale, Codici malatestiani

Sezione Archivio di Stato di Fano, fondo Archivio Storico Comunale, Consigli

Sezione Archivio di Stato di Fano, fondo Archivio Storico Comunale, Pergamene

Archivio Storico Comunale di Senigallia

Archivio di Stato di Dubrovnik, lettere di Ponente

Archivio di Stato di Dubrovnik, lettere di Levante

- **Letteratura critica**

*L'acqua nei secoli altomedievali: settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, LV: Spoleto, 12-17 aprile 2007*, Spoleto, 2008

*Aquileia e l'Istria*, atti della II settimana di studi aquileiesi, Udine, 1972

*Archeologia dell'Adriatico dalla preistoria al Medioevo: atti del Convegno internazionale: Ravenna, 7-8-9 giugno 2001*, LENZI F. ed., Firenze, 2003

ANSELMINI S., *Venezia, Ragusa, Ancona tra Cinque e Seicento: un monumento della storia mercantile del medio Adriatico*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. VIII, v. VI, 1968-1970, pp. 41-108

- BALDI P., *Breve storia degli Statuti di Fano con cenni sulle cariche pubbliche*, in *Fano: supplemento del Notiziario di informazione sui problemi cittadini*, Fano, 1970, pp. 25-38
- BEGOTTI P.C., *Statuti del Friuli occidentale, secoli XIII-XVII: un repertorio*, Roma, 2006
- BERNACCHIA R., *Incastellamento e distretti rurali nella Marca anconitana, secoli X-XII*, Spoleto, 2002
- La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda antichità e altomedioevo: III Incontro di studio Cer.Am.Is*, NEGRELLI C., GELICHI S. ed., Mantova, 2007
- Ciriaco d'Ancona e il suo tempo, Atti del Convegno, tenuto in Ancona nel 2000*, CARDINI F. ed., Ancona, 2002
- Città portuali del Mediterraneo: luoghi dello scambio commerciale e colonie di mercanti stranieri tra Medioevo ed età moderna*, COLLETTA T. ed., Milano 2012
- FABIJANEC S. F., *Gli scambi economici sulla costa adriatica orientale nei XV-XVI secoli*, in *Raukarov zbornik*, Zagreb, 2005, pp.672-690
- Fano Medievale*, MILESI F. ed., Fano 1997
- GAETA D., *Le fonti del diritto della navigazione*, Milano, 1965
- GESTRIN F., *Slovani v Pesaru od XV do XVII Stoletja*, in *Zgodovinski casopis*, n.49, Ljubljana, 1995, pp. 341-351
- GINATEMPO M., SANDRI L., *L'Italia delle città: il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento: secoli XIII-XVI*, Firenze, 1990
- GRUPPO DI STUDIO DI DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE, *Aspetti dello statuto del mare di Ancona (XIV secolo)*, in *Archivio giuridico Serafini*, v. 201, fasc. 1, 2, Modena, 1981, pp.149-232
- HORDEN P., *The corrupting sea: a study of Mediterranean history*, Oxford, 2000
- KREKIĆ B., *Dubrovnik, Italy and the Balkans in the late Middle Ages*, London, 1980
- LANE C., *Le navi di Venezia*, Torino, 1983
- LANE C., *Storia di Venezia*, Torino, 1982

- LIBURDI E., *Cenno panoramico degli statuti comunali medievali marchigiani*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. VIII, v. IV, f. II, 1964-1965, pp. 335-377
- LODOLINI E., *Gli archivi delle Marche con cenni particolari sulle fonti per la storia del Medioevo marchigiano*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. VIII, v. IV, f. II, 1964-1965, pp. 249-270
- LUZZATTO G., *Storia economica di Venezia dal XI al XVI secolo*, Venezia, 1961
- MENCHETTI A., *L'antico archivio dei vescovi di Sinigaglia*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. II, v. X, f. I, 1915, pp. 123-130
- NATALUCCI M., *Ancona attraverso i secoli*, Città di Castello, 1961
- NEPPI B., *La guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le province di Romagna*, XX, 1969, pp. 335-342
- PALUMBO P.F., *Per un codice diplomatico dei rapporti tra le due sponde adriatiche*, in *Archivio storico pugliese*, Bari, 1961, XIV, f. 3-4
- Le relazioni internazionali nell'alto Medioevo: settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, LVIII: Spoleto 8-12 aprile 2010*, Spoleto, 2011
- Santi banchieri re: Ravenna e Classe nel VI secolo: San Severo, il tempio ritrovato*, AUGENTI A., BERTELLI C. ed., Milano, 2006
- Les sources de l'histoire maritime en Europe, du moyen-âge au XVIII siècle: actes du IV colloque international d'histoire maritime, tenu à Paris du 20 au 23 mai 1959*, MOLLAT M. ed, Paris, 1962
- Ragusa (Dubrovnik) Una repubblica adriatica: saggi di storia economica e finanziaria*, DI VITTORIO A., ANSELMIS S., PIERUCCI P. ed., Bologna, 1994
- Ragusa e il Mediterraneo: ruolo e funzioni di una repubblica marinara tra Medioevo ed età moderna*, DI VITTORIO A. ed., Bari, 1990
- SPADOLINI E., *Il consolato dei mercanti in Ancona*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. IV, v. III, f. I, 1926, pp. 3-9
- SPADOLINI E., *Gli annali anconetani di Bartolomeo Alfeo*, in *Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, nuova serie, v. III, f. I, 1906, pp. 137-188

TANGHERONI M., *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma, 1996  
TREBBI D., BIONDI P., MORRI P.V., *Villa Molaroni: storia e restauro*,  
Pesaro, 2007  
VASINA A. ed., *Storia di Cervia, vol.2.: Il Medio Evo*, Rimini, 1998  
VITALE V., *Una contesa tra Ancona e Venezia nel XV secolo*, in *Atti e  
memorie della deputazione di storia patria per le Marche*, s. II, v. I, f. I,  
1904, pp. 57-78

- **Fonti elettroniche**

[www.books.google.com](http://www.books.google.com)

[www.jstor.org](http://www.jstor.org)

[www.dmgh.de](http://www.dmgh.de)

[www.brepolis.net](http://www.brepolis.net)

[www.archive.org](http://www.archive.org)